

ASSEMBLEA 2020 RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari amici,

anche quest'anno è trascorso velocemente, intenso di attività, non sempre secondo le nostre aspettative, ma possiamo definirlo soddisfacente. Le cause sono da ricercare in molti fattori, tra cui la nostra stanchezza, la continua burocrazia che impone alle associazioni che operano nel terzo settore una attenta revisione della conduzione, il mancato ricambio generazionale e, per ultimo, ma di grande importanza, il venire meno di risorse economiche sia da parte di Enti pubblici sia di privati.

Siamo giunti così al termine del mandato triennale del Direttivo e speriamo di aver rispettato le linee guida del programma sociale che l'Assemblea, che ci ha eletto, aveva indicato.

Il mio sentito ringraziamento va a tutto il Direttivo per aver contribuito in modo fattivo al lavoro svolto in questi tre anni e, in particolare, alle nostre amiche del gruppo di lavoro che devono coniugare famiglia, casa, nipoti, anziani e appuntamenti con l'Associazione.

Voglio ringraziare anche gli amici del Gruppo Missionario di Nave S. Rocco per il sostegno e la collaborazione nei progetti in Africa nella Diocesi di monsignor Giuseppe Filippi a Kotido in Uganda.

Un pensiero anche agli amici dell'Associazione Helambu Arcobaleno di Panchià con i quali abbiamo collaborato in alcuni progetti in Nepal, in seguito al terremoto del 2015 che ha devastato il Paese.

Un grande grazie agli amici di Brescia e dintorni per il continuo sostegno, la loro rappresenta una grande fonte finanziaria per il mantenimento dei progetti in corso, specialmente nella Diocesi di Balsas.

Il mantenimento dei rapporti interpersonali, le lettere circolari, la rete e-mail, il sito Internet, la divulgazione dei progetti e la loro rendicontazione sono l'esempio del nostro impegno al servizio delle persone che hanno più bisogno, nell'importanza di mantenere vivo il "pensiero" di Dom Franco che sempre ci impegna e che ci fa riflettere sugli ideali che cerchiamo di perseguire.

Il compito di illustrare come la nostra Associazione abbia gestito le proprie risorse durante l'anno

2019 spetta, come al solito, al nostro tesoriere, il quale ringrazio per la consueta precisione e puntualità.

Le varie iniziative svolte saranno poi brevemente illustrate dall'amico Giancarlo nei confronti del quale vorrei esprimere un personale, ma anche di tutto il Direttivo, ringraziamento.

Prima di parlare delle situazioni in Brasile e in Africa dove operiamo di consueto, vorrei ricordare monsignor Enemesio Lazzaris, Vescovo della Diocesi di Balsas, venuto a mancare i primi giorni di febbraio dopo una lunga malattia che lo ha costretto a interventi medici ripetuti ed invasivi e che nell'ultimo periodo ha dovuto abbandonare il lavoro in Diocesi.

Era un uomo semplice, molto amato dalla sua gente, un Pastore di anime, umile nei suoi modi di interagire. Forse non lo abbiamo capito fino in fondo (almeno io e ne faccio pubblicamente ammenda). Come sempre i paragoni sono molto difficili, ognuno ha la sua peculiarità, il suo modo di essere e di operare. E' stato sepolto nella Cattedrale di Balsas assieme a Dom Rino e Dom Franco, che il Signore lo accolga nel suo Regno e riposi in pace.

La situazione nella Diocesi di Balsas, ancor prima della morte di Dom Enemesio, era ed è in un momento di stallo. La malattia del Vescovo, e non solo, ha reso la conduzione della Diocesi molto difficile; le spese sono molte e le entrate poche, sicuramente dovranno intervenire con tagli rigorosi, nella speranza di dare regolarità e nuova linfa alla Diocesi. Un ringraziamento a chi in questi momenti di confusione ha saputo comunque tenere il timone diritto e portare avanti, con fatica e tantissima tenacia, sia la parte finanziaria che la Pastorale della comunità.

Come Associazione sono stati fatti piccoli interventi perché le risorse finanziarie sono state limitate, ma comunque hanno reso possibile la continuazione dei progetti.

Una segnalazione positiva va fatta rispetto alla comunità di Fortaleza dos Nogueiras con i centri Vida Nova e Miguel dell'Acqua per la crescita esponenziale e la capacità di creare valore, operosità, condivisione in tutti gli operatori delle strutture, molti dei quali sono volontari. Tanti progetti sono stati finanziati da Enti pubblici e privati brasiliani, dimostrando che vi è la possibilità di coinvolgimento di moltissime persone, laddove i progetti si dimostrano meritevoli. I due centri hanno dimostrato di saper lavorare bene e per questo hanno ricevuto riconoscenze e segnalazioni da Enti Governativi.

La situazione in Uganda e più precisamente nella Diocesi di Kotido retta da mons. Giuseppe Filippi è in continua evoluzione. Il nostro impegno nel rendere possibile la scolarizzazione è costante, abbiamo contribuito alla realizzazione di diverse strutture che hanno reso possibile un aumento sempre maggiore di bambini e adolescenti iscritti ai corsi scolastici primari e secondari.

La siccità e poi piogge abbondanti rendono ormai difficile la coltivazione della terra che è la fonte principale di sussistenza della popolazione della Diocesi. Anche questo è un segno del cambiamento climatico del nostro pianeta. La preoccupazione del Vescovo riguarda il ritorno della violenza e disordini come diversi anni addietro. Le continue razzie di bestiame tra diverse fazioni di guerrieri, con ferimenti e uccisioni di diverse persone, rendono la zona non tanto sicura. La guerra civile e i conflitti tribali del Sud Sudan degli ultimi due anni hanno permesso il proliferare di armi che vengono comperate per difendersi, il tutto perché da alcuni mesi il governo ha ritirato i suoi soldati dal Karamoja per inviarli in Somalia, lasciando così la regione sguarnita e libero spazio ai razziatori di bestiame.

Mons. Filippi ha delegato alcuni componenti dell'ufficio Giustizia e Pace a partecipare all'incontro sulla sicurezza in Karamoja con i responsabili del distretto e delle forze armate. Hanno parlato delle razzie avvenute, del bestiame perso, dei morti e dei feriti. Il governo ha promesso la presenza di altri militari a protezione della popolazione, ma la situazione rimane incerta e con poche aspettative di miglioramento.

Delle situazioni politiche e sociali dei due Paesi non vi è molto da segnalare.

In Brasile, il governo populista in carica favorisce sempre più le multinazionali, le concessioni petrolifere e lo sfruttamento del territorio per la coltivazione intensiva della soia in Amazonia. È la dimostrazione che il profitto passa sopra a tutto, a discapito delle popolazioni che vivono in quei territori. L'aspettativa di una politica trasformatrice è una speranza per tanti, la stessa esige coscienza critica e una visione ampia del processo di

sviluppo che aiuti la gente e le istituzioni a costruire democraticamente strutture sociali d'inclusione, di partecipazione e di maggiore uguaglianza per il miglioramento della qualità della vita da parte di tutti.

In Uganda, le diverse condizioni di vita tra sud e nord del Paese sono sempre più visibili. Al Sud la situazione è abbastanza buona con risorse discrete e leggi che favoriscono i territori e la gente. Al Nord, dove noi operiamo, sempre più isolato, quasi dimenticato, solo politiche di assistenzialismo e solo per pochi. Sembra quasi che molta gente che vive in queste terre non esista e solo la presenza di volontari e della chiesa, sia cattolica che protestante, riesce a far emergere la loro voce dando parola.

Riprendendo il discorso accennato all'inizio della mia relazione, sul momento che la nostra Associazione sta vivendo, vorrei fare alcune riflessioni che possiamo approfondire durante il dibattito che seguirà. La stanchezza e l'età non più giovane di moltissimi di noi sono sicuramente i fattori principali che ci hanno costretti a decidere di rallentare, di abbandonare la presentazione di progetti alla Provincia Autonoma di Trento e alla Regione Trentino Alto Adige e di mantenerci solo sulle donazioni di simpatizzanti e amici e del 5 x 1000.

Certo non è sicuramente quello che noi volevamo, la storia della nostra Associazione ci dice che in questi anni, tutti e dico tutti, ci siamo impegnati per il bene degli altri, seguendo lo spirito e l'insegnamento di p. Franco. I risultati sono tangibili, molte cose sono state fatte, siamo stati capaci di essere presenti non solo in Brasile ma anche in Africa, in Nepal e, occasionalmente, anche in situazioni di emergenza. La nostra Associazione in tutti questi anni è stata un punto di riferimento, e lo è ancora, per molti. Ci hanno aiutato in tanti, ma abbiamo nel contempo saputo farci valere, abbiamo avuto una empatia con molte altre associazioni e non, siamo stati indicati come esempio da parte dell'Assessorato della Provincia Autonoma di Trento per tanti che operano nel campo della Cooperazione Internazionale. La partecipazione come sponsor o ad interventi in conferenze, seminari sul mondo della cooperazione e del volontariato è stata, e speriamo possa continuare, uno dei principali nostri obiettivi e un vanto per tutti noi. Noi crediamo che in tutti questi anni il buon nome dell'Associazione sia stato un veicolo anche per il volontariato inteso come modo di operare, di serietà, di condivisione e di altruismo.

Abbiamo lavorato e portato avanti la parabola di p. Franco, che tanto cara è per noi. Quel dare da mangiare il pesce, insegnare a pescare ed infine saper tenere pulito il fiume altrimenti i pesci muoiono, ed è proprio su questo ultimo aspetto che l'impegno è stato importante. La Radio Buona Notizia è l'esempio di voce per trasmettere quei principi fondanti per il cambiamento sociale. Questo, Franco ci ha insegnato, e questo, cari amici, rimane e rimarrà sempre il nostro punto di riferimento. Il suo motto, che era anche il suo sigillo Pastorale, "**Perché tutti abbiano vita**", è e sarà sempre per noi la via maestra da percorrere, anche in questo momento di riflessione all'interno dell'Associazione.

Cari amici, noi tutti del Direttivo siamo convinti che lo spirito che ci lega e l'amore che proviamo per la nostra Associazione non finiranno mai, vi chiediamo di capire il momento che stiamo attraversando e siamo qui per accogliere le vostre osservazioni e indicazioni per il bene di tutti noi.

Grazie della vostra collaborazione.

Giuseppe